

IL FEUDALESIMO, PECULIARITÀ DELLA STORIA EUROPEA (Prospettiva Marxista – settembre 2018)

Il fattore statale, abbiamo ricordato nel precedente articolo apparso su questa rivista, ha giocato un ruolo decisivo nel favorire la «*grande divergenza*» tra l'Europa e il resto del mondo, nel sostenere la crescita occidentale, permettendo al vecchio continente, o meglio agli Stati in cui è diviso, di diventare l'area dominante a livello mondiale.

Allo sviluppo europeo fa da contraltare lo stallo in cui, a un certo punto della storia moderna, inizia a trovarsi la Cina, entità politica continentale caratterizzata già dal forte peso demografico, con una cultura e una tradizione millenaria, una forza economica e tecnologica, che ancora nel Cinquecento e anche un po' dopo, non ha nulla da invidiare a quella europea, ma che, chiusa nella sua dimensione imperiale, non riesce a reggere il passo del progresso occidentale, non riesce a raggiungere un pieno, generalizzato, maturo sviluppo capitalistico.

Un nuovo modello statale frutto dell'equilibrio tra nobiltà e borghesia

Il competitivo assetto pluristatale europeo si è rivelato più funzionale nel sostenere lo sviluppo di una adulta economia di mercato rispetto al modello imperiale cinese, si è rivelato più adatto ad accompagnare il progresso tecnologico, nautico, militare, commerciale del vecchio continente. La concorrenza economica, politica, diplomatica, tra autonome, indipendenti e, per molti versi, rivali monarchie nazionali ha caratterizzato la storia dell'Europa favorendone l'ascesa.

È in Occidente che si afferma infatti un nuovo modello di entità statale: lo Stato assoluto, una forma di concentrazione del potere in netta rottura col concetto di sovranità, rigidamente gerarchizzata e frazionata, tipico delle formazioni sociali medioevali, un nuovo modello di conformazione statale che introduce, rompendo la frammentazione politica dell'epoca feudale, eserciti moderni, apparati burocratici permanenti, un sistema fiscale esteso a livello nazionale, e che è, al contempo, risultato e premessa della nascita di un mercato unitario nazionale.

Secondo Engels, la condizione essenziale dell'antica monarchia assoluta è rappresentata dall'equilibrio tra la vecchia aristocrazia feudale e la nuova borghesia urbana. «*Come lo Stato antico fu anzitutto lo Stato dei possessori di schiavi al fine di mantenere sottomessi gli schiavi, così lo Stato feudale fu l'organo della nobiltà per mantenere sottomessi i contadini, servi o vincolati, e lo Stato rappresentativo moderno è lo strumento per lo sfruttamento del lavoro salariato da parte del capitale. Eccezionalmente tuttavia, vi sono dei periodi in cui le classi in lotta hanno forze pressoché uguali, cosicché il potere statale, in qualità di apparente mediatore, momentaneamente acquista una certa autonomia di fronte ad entrambe. Così la monarchia assoluta dei secoli XVII e XVIII che mantenne l'equilibrio tra nobiltà e borghesia*»¹.

Al processo strutturale di formazione del mercato nazionale corrisponde un processo sovrastrutturale di mutamento politico che conduce alla formazione dello Stato assolutistico. La classe dominante della vecchia società feudale è costretta ad adattarsi ai nuovi modelli sociali creando una nuova sovrastruttura politica in grado di perpetuare il dominio feudale in un assetto che ormai non può più arrestare lo sviluppo di un'economia mercantile.

Lo storico britannico Perry Anderson sostiene che il paradosso apparente dell'assolutismo dell'Europa occidentale è rappresentato dal fatto che esso, da un lato, costituisce un complesso istituzionale finalizzato alla protezione dei privilegi e della proprietà dell'aristocrazia, e dall'altro i mezzi capaci di favorire questo tipo di protezione permettono di garantire simultaneamente gli interessi primari delle nascenti classi mercantili e manifatturiere.

Il feudalesimo: struttura sociale complessa, non circoscrivibile alla sola sfera economica

Le monarchie assolute europee sono quindi il risultato di una combinazione complessa di modi di produzione feudale e capitalista, «fu l'intreccio di questi due modi di produzione antagonisti in seno alla stessa società che diede origine alle forme di transizione dell'assolutismo. [...] L'avvento di un ordine politico multilaterale, tale da costituire l'unico terreno di competizione e di scontro fra stati rivali, era dunque causa ed effetto della generalizzazione dell'assolutismo in Europa»².

È il particolare rapporto di classe tra nobiltà e borghesia a costituire il fondamento dello Stato moderno europeo, una forma statale che trae origine dalla società medioevale, da una composizione di classe in cui all'ascendente ceto mercantile si contrappone una aristocrazia con tratti e caratteristiche particolari rispetto alle classi dominanti precapitalistiche esistenti in altre parti del mondo, e maturati nel particolare assetto feudale europeo.

«Il feudalesimo trasse le sue caratteristiche originarie in quanto modo di produzione dall'unità organica di economia e governo, paradossalmente distribuita secondo una catena di sovranità frammentarie lungo tutto l'arco della formazione sociale»³. L'istituzione della servitù unisce, al molecolare livello del villaggio, sfruttamento economico e costrizione giuridico-politica.

Sempre Perry Anderson ricorda come molti analisti, studiosi o storici abbiano spesso interpretato il feudalesimo come un fenomeno mondiale, un fenomeno capace di abbracciare le più disperate realtà sociali, un fenomeno esistente tanto negli Stati africani o asiatici quanto in quelli europei. «Sono state dunque individuate forme ottomane, egiziane, marocchine, persiane, indiane, cinesi o mongole di feudalesimo»⁴. Il termine feudalesimo ha conosciuto una diffusione tanto larga quanto generalizzata, spesso è stato associato a qualsiasi formazione sociale situata tra il polo tribale o schiavista e quello capitalista. In questa comune definizione minima il modo di produzione feudale viene inteso come la semplice combinazione di grande proprietà fondiaria e piccola produzione contadina, dove la classe sfruttatrice estrae il pluslavoro dal produttore diretto tramite forme extraeconomiche di dipendenza e coercizione. In questo modo il feudalesimo si limita a diventare un sistema economico esteso e generale in grado di dotarsi di un'ampia gamma di involucri politici diversi. «Le sovrastrutture giuridiche e politiche vengono separate dall'infrastruttura economica che costituisce, essa sola, l'effettivo modo di produzione feudale. [...] In particolare, parcellazione della sovranità, gerarchia vassallatica e sistema feudale dell'Europa medioevale cessano per ogni verso di essere caratteristiche originali o essenziali del feudalesimo»⁵.

Caratteri esclusivi della società precapitalistica europea

Marx ha sottolineato come uno dei tratti fondamentali del feudalesimo sia la proprietà privata nobiliare della terra, caratteristica questa non così comune fuori dal contesto europeo.

Da questo punto di vista molto utili risultano i commenti fatti allo studio di Kovalevskij sulla dissoluzione della proprietà comune di villaggio. Marx critica i passi in cui Kovalevskij assimila le istituzioni socioeconomiche indiane o islamiche a quelle del feudalesimo europeo, critica l'assegnazione di carattere feudale attribuita alla società indiana nel periodo successivo alla conquista islamica. Nelle sue obiezioni all'impostazione di Kovalevskij, Marx fa riferimento ai tanti aspetti che caratterizzano una particolare formazione sociale, oltre al dato economico analizza tutti i settori della società, analizza le specifiche caratteristiche politiche, giuridiche, sociali, militari, giudiziarie, fiscali e ideologiche. «Senza oltrepassare indebitamente la loro portata, possiamo forse riassumerle così: il feudalesimo comporta in genere la funzione giuridica della servitù e la protezione militare dei contadini da parte di una classe sociale di nobili che godono di proprietà e autorità individuali ed esercitano un monopolio giuridico esclusivo dei diritti di giustizia privati»⁶, entro una struttura politica fondata sulla frammentazione e sulla divisione territoriale della sovranità.

Nella sua dimensione più completa il feudalesimo diventa così un fenomeno tipicamente europeo non ripetibile, se si eccettua il caso giapponese su cui ci soffermeremo nei prossimi articoli, in altre aree del mondo. Il carattere peculiare del feudalesimo non si esaurisce nelle

forme del suo sfruttamento economico, non si esaurisce nella semplice separazione di classe tra signori e servi. A distinguere il modo di produzione feudale in Europa sono l'organizzazione specifica di questa divisione di classe in un sistema verticale e articolato di sovranità parcellizzata e di proprietà scalare, un mix di proprietà e sovranità locale operante in un contesto di frammentazione del potere politico secondo un'organizzazione di tipo gerarchico.

La conseguenza di questa organizzazione sociale è, innanzitutto, la perdita del carattere totale o assoluto della sovranità tipica del mondo mussulmano o di quello asiatico. La dispersione della sovranità nel feudalesimo europeo consente la sopravvivenza sul continente di una grande diversità di lingue, popolazioni, tradizioni sulle cui basi nascono le moderne monarchie assolute. Il modo di produzione feudale ha reso possibile il sistema statale che nasce nell'epoca successiva della transizione al capitalismo.

L'eccezionalità europea dell'epoca moderna trae origine dalla conformazione del feudalesimo, una conformazione sconosciuta in altre aree del mondo, fatta eccezione per la realtà giapponese che, a detta di Marx, «*con la sua organizzazione della proprietà fondiaria di tipo esclusivamente feudale e con la sua piccola proprietà contadina sviluppata, ci fornisce un quadro del Medioevo europeo molto più fedele di tutti i nostri libri di storia, dettati per lo più da pregiudizi borghesi*»⁷.

I tratti particolari della feudalità europea dominata da un sistema retto sulla natura privata ed individuale della proprietà fondiaria e sulla parcellizzazione della sovranità, rimangono estranei nella formazione sociale cinese che vede invece affermarsi una differente conformazione statale, una conformazione sociale, il dispotismo asiatico, che probabilmente non si è rivelata la forma politica più adatta a traghettare il capitalismo verso un generale e maturo sviluppo industriale.

NOTE:

¹ Friedrich Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, Editori Riuniti, Roma 1976.

² Perry Anderson, *Lo Stato assoluto*, il Saggiatore, Milano 2014.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Karl Marx, *Il capitale*, Libro primo, Editori Riuniti, Roma 1993.